

Oxford, offerta milionaria per la mappa segreta di Pompei

IL CASO

Ancora una volta gli inglesi vogliono fare business con Pompei. Dopo che il British Museum ha incassato 11 milioni mettendo in vetrina i tesori, mai visti in Italia, degli scavi, ora si fa avanti Oxford per acquistare gli appunti «segreti» di Amedeo Maiuri. È in quei taccuini, scritti di pugno dall'archeologo di fama internazionale che riportò alla luce gran parte dell'antica città romana, che si nasconde la mappa delle domus non ancora riportate alla luce. Il sito archeologico, che si estende su 66 ettari, è infatti stato esplorato solo per due terzi. L'area nasconde ancora tanti ambienti e oggetti preziosi. Lo sanno bene gli archeologi del Suor Orsola Benincasa, guidati dal professore Umberto Pappalardo, che, proprio grazie agli appunti del Maiuri hanno scoperto nel giardino della casa di Marco Fabio Rufo un santuario fuori dalle mura della città antica e una Porta Occidentalis.

Questa volta, però, la milionaria offerta economica che la prestigiosa università del Regno Unito ha proposto al professore Pappalardo, custode del sapere del Maiuri, è legittimata dal fatto che il sindaco di Pompei, Ferdinando Uliano, ha sfrattato il fondo privato dell'archeologo collocato al secondo piano del palazzo comunale. Secondo quanto disposto dalla lettera a firma del sindaco, notificata al rettore del Suor Orsola Benincasa, i 4000 mila volumi antichi devono lasciare la casa comu-

nale entro la fine di luglio e l'università non ha locali adeguati per esporre il fondo libraio. Ed ecco perché si è fatta avanti l'università di Oxford che ha pensato bene di sfruttare la miniera d'oro di Amedeo Maiuri. «Se Pompei non ha stima dell'immenso valore storico-culturale ed economico dei libri di Amedeo Maiuri, - hanno spiegato i professori inglesi - allora ci sentiamo investiti del dovere di salvare tale patrimonio dall'indifferenza della politica italiana». Così i colleghi britannici del professor Pappalardo, docente al Suor Orsola Benincasa, gli hanno proposto di acquistare i libri e gli ancor più preziosi appunti di Maiuri. «Siamo consapevoli che il sapere del grande archeologo Amedeo Maiuri non ha prezzo - hanno detto i britannici - ma pur di

possederlo siamo disposti a pagare qualsiasi cifra».

VALORIZZAZIONE

La loro idea è di collocarla in uno dei prestigiosi edifici universitari e creare intorno alla sua esposizione un business economico che porterebbe ad incassare cifre esorbitanti. Ma su tutto, da Oxford, puntano ad avere in mano gli scritti (composti da studi, calcoli e ipotesi) originali dell'archeologo così da finanziare una campagna di scavo a Pompei e, consapevoli di andare a colpo sicuro, prendersi il merito di nuove scoperte prestigiose. Tra gli appunti di Amedeo Maiuri, però, non ci sono solo i segreti di quella parte della città archeologica ancora da scavare. Tra i suoi quaderni è possibile leggere anche

fatti riconducibili ai misteri di Ercolano, di Cuma, di Velia, di Capri, di Ischia e di Capua. L'università italiana, per adesso, non è intenzionata a cedere un patrimonio così prestigioso. Se, però, non dovesse riuscire a collocarlo in una dimora pregiata potrebbe anche prendere in considerazione tale invitante proposta economica. La vicinanza della biblioteca Maiuri agli scavi offre alla città nuova un valore aggiunto. Dal momento che l'università conduce anche scavi nell'antica Pompei, infatti, consente al fondo situato al secondo piano del comune, di fungere anche da centro di elaborazione degli oggetti e dei dati emersi nel corso delle campagne di scavo.

Susy Malafrente

